

armi e con quel terribile apparecchio di guerra cominciava Marte ad eccitare in ogni petto il furore e lo sdegno. Come in tempo di messe folte si veggono ne' campi le bionde spighe così folte apparivano allora in quella vasta campagna le picche. Ecco innalzarsi un nembo di polvere che ne toglie a poco a poco la vista della terra e del cielo. Si appressa col suo orribile aspetto la morte, e con essa le grida, i pianti, il terrore.

Appena furono i primi dardi lanciati, che Telemaco, alzando gli occhi e le mani al cielo, fece umilmente questa preghiera.

O Giove, o sommo padre degli uomini e degli Dei, voi conoscete il buon volere della vostra gente. Voi avete veduto che tale era il nostro desiderio di nutrire la pace, che non abbiamo avuto vergogna di chiederla noi stessi al nemico. Sapete pure che non senza nostra pena moviamo le armi; e che, sebbene non ci manca l'ardire, ci affrena la pietà che non vorrebbe versato l'umano sangue, e, ancorchè Adrasto sia fiero, ingrato e spergiuro, non per questo ci mena l'odio a volerlo estinto. Ma voi, sommo giudice, decidete tra noi e lui chi sia più degno de' vostri favori. Se a voi piace, siamo pronti a morire; che vostro dono è la vita, ed a voi la rendiamo ben volentieri. Opera solamente della vostra figlia Minerva sarà, se ci riesce d'abbattere il tiranno, e liberare dal suo crudele giogo l'Esperia. Tutta a voi sarà dovuta la gloria del nostro trionfo, a voi che reggete la sorte delle armi, onde per voi pugneremo, e, perchè voi amate la giustizia, Adrasto è più assai vostro nemico, che nostro. Se prima del tramontar del giorno otterremo la vittoria, gronderanno i sacri altari del sangue di una ecatombe (1).

—

(1) Una ecatombe era un sacrificio di cento buoi.